

Quando Le Corbusier inseguiva il gioco dei

Marie-Jeanne Dumont: recarsi a un sog-
Troppo classicismo, e l'Eplattenier teme-
meva che la potenza dell'architettura
romana bloccasse l'immaginazione
del giovane allievo. Partito per un sog-



G. Terragni, la «Casa del Fascio» a Como

Roma e Foligno

Due mostre sugli anni '30
a Como, luogo di cultura
del movimento razionalista



C. Cattaneo, «Casa a Cernobbio»

nico razionalista che ebbe a Como negli anni Trenta un luogo di coltura e di diffusione, in esperienze ancora oggi magistrali che si inscrivono nel più ampio contesto del funzionalismo europeo. Viene così messo in luce un momento germinale e irripetibile per la storia dell'architettura italiana e internazionale del Novecento attraverso l'opera di due suoi protagonisti legati da amicizia, dall'intensa visione teorica e costruttiva e da un tragico destino finale. A Foligno e a Roma sono aperte infatti le esposizioni di Giuseppe Terragni (Meda 1904-Como 1943) e di Cesare Cattaneo (Como 1912-1943), preziose per capire lo sviluppo del processo creativo che accomuna i due architetti, a partire dalla basilare radice, particolarmente italiana, del disegno, messa giustamente in risalto da Francesco Moschini nella sua introduzione al catalogo di Cattaneo (a cura di Pierre-Alain Croset, edizioni Archivio Cattaneo), cellula grafica primaria che lega tutte le opere d'arte nel viaggio dall'idea allo

DI LORENZO CANOVA

Due mostre compongo un dialogo a distanza tra due dei massimi esponenti del movimento architettonico

sviluppo fisico che dalla traccia della mano prende lentamente vita nello spazio. Così, per il più anziano Terragni e il suo più giovane amico e collaboratore Cattaneo l'architettura era fondata su un percorso continuo che legava pensiero e manualità, scrittura teorica e disegno, cura minuziosa dei particolari e rigorosa visione dell'insieme. In questo senso, Terragni e Cattaneo hanno coniugato la sapienza millenaria dei Maestri Comacini, costruttori di cattedrali, alle più avanzate ricerche di avanguardia nel contesto dell'Italia del fascismo, periodo la cui lettura va affrontata all'insegna della complessità e della non univocità delle scelte artistiche che poteva vedere uniti classicismo e razionalismo nelle medesime committenze. La figura di Terragni è quindi studiata con coraggio dalla mostra di Foligno (a cura di Attilio Terragni e Italo Tomassoni, catalogo Ciac) nel multiforme rigore della sua identità basata sulla severità dell'adesione all'idea razionalista, a cui però si legano le istanze ermetiche e pitagoriche di una visione spirituale dei rapporti aurei delle geometrie e della scelta metaforica dei materiali. Questa concezione è particolarmente evidente nel grande sogno utopico del *Danteum* (centrale nella mostra di Foligno), previsto per via dei Fori Imperiali a

Roma e rimasto non realizzato a causa della guerra, dove l'intero complesso, seguendo a suo modo la struttura della *Divina Commedia*, doveva rappresentare un viaggio attraverso la materia e la luce dall'*Inferno* al *Paradiso*, grazie a scelte geniali come le colonne traslucide di vetro che avrebbero dovuto sostenere la sala dedicata al *Paradiso* stesso. In questo senso l'opera di Terragni, credente cattolico, si declina in una visione quasi mistica della luce. Il celebrato capolavoro della *Casa del Fascio* di Como (1932-1936), per alcune scelte formali, è collegato da Tomassoni alle tessiture dell'ultimo Mondrian. Del resto le affinità sono non solo formali e costruttive, ma anche di natura iconologica, su quella linea sottile ma ineludibile di ricerca spirituale che collega le geometrie astratte dello stesso Mondrian, di Kandinskij, di Malevic o di Carlo Belli, tese al superamento della materia del reale nel territorio platonico e ultraterreno dell'idea che prende forma attraverso il numero e le figure geometriche, in una visione molto prossima a quella di Cesare Cattaneo che aveva addirittura immaginato un Ordine di frati architetti fondato dallo stesso Terragni. La mostra romana mette così in luce tutta la tensione teorica e ideativa di Cattaneo, autore che ha legato le sue realizzazioni a un

importante testo teorico, non a caso impostato platonicamente sulla forma dei *Dialoghi di architettura* con lo stesso Terragni, dove si rilevano bene quelle idee che lo hanno portato a realizzare importanti opere come la struttura purissima di cerchi e di sfere della *Fontana di Camerlata* progettata con il pittore astratto Mario Radice (1935-36) e la magnifica *Casa d'affitto* a Cernobbio (1938-39). In questo capolavoro Cattaneo ha unito difatti genialmente lo studio dei piani, il dialogo con l'ambiente circostante fatto di trasparenze e intrecci simultanei e l'attenzione ai minimi particolari, come la scala con il corrimano continuo che si sviluppa nello spazio, esito nitidissimo di studio formale e di indagine sui materiali riflessa anche nella perfezione delle maniglie e nelle tende, particolari di una visione organica comune che la guerra e la malattia interromperanno fatalmente nel 1943.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Accademia di San Luca
CESARE CATTANEO

Fino al 17 novembre

Foligno, Ciac
GIUSEPPE TERRAGNI

Fino al 9 dicembre



Roma, Maxxi
**L'ITALIA DI LE
CORBUSIER**
Fino al 17 febbraio 2013